

Teatro  Franco Parenti

Dal 1972. Fondato e diretto da Andrée Ruth Shammah

LA STORIA

UNO SCANDALO CHE DURA DA DIECIMILA ANNI



liberamente ispirato a *La Storia*
di **ELSA MORANTE**

Partner dello spettacolo

FFM **Fondazione
Fiera**
Milano

STAGIONE 2025/26

Con il contributo di



MINISTERO
DELLA
CULTURA



Comune di
Milano



Regione
Lombardia

Main Partner

INTESA  SANPAOLO

Partner della nuova sala

a2a

LA STORIA

UNO SCANDALO CHE DURA DA DIECIMILA ANNI

liberamente ispirato a *La Storia* di **ELSA MORANTE**
edito in Italia da Giulio Einaudi Editore
By arrangement with The Italian Literary Agency

drammaturgia **MARCO ARCHETTI**
regia **FAUSTO CABRA**
con **FRANCA PENONE, ALBERTO ONOFRIETTI,**
FRANCESCO SFERRAZZA PAPA

scene e costumi Roberta Monopoli
drammaturgia del suono Mimosa Campironi
luci Marco Renica, Fausto Cabra
video Giulio Cavallini
regista assistente Anna Leopaldo
consulenza movimenti scenici Marco Angelilli

produzione **Teatro Franco Parenti,**
Fondazione Campania dei Festival – Campania Teatro Festival,
Centro Teatrale Bresciano



La Storia

Lo spettacolo, ideato e diretto da Fausto Cabra, dà vita a un intenso e appassionato viaggio nell'universo de *La Storia* di Elsa Morante, seguendo le vicende di Iduzza e dei suoi figli, Nino e Usepe, insieme alla moltitudine di personaggi che orbitano intorno a loro. Ne nasce un affresco corale e commovente, in cui i destini individuali s'intrecciano e si scontrano con gli ingranaggi spesso incomprensibili della Storia con la S maiuscola, in quello che Morante definiva "uno scandalo che dura da diecimila anni". Dalla ricchezza e profondità del romanzo, Marco Archetti ha tratto una drammaturgia serrata e affascinante, capace di restituire tutta la forza e la vertiginosa attualità di questo capolavoro letterario. Lo spettacolo attraversa un tempo di guerra e un tempo di pace, immergendosi in una materia complessa e profondamente umana. La regia di Cabra – artista residente al Teatro Franco Parenti – valorizza anche la sorprendente vitalità dell'opera, attraversata da momenti di leggerezza e sottile ironia. In scena, un gruppo di straordinari giovani attori dà corpo a questo racconto potente, restituendone tutta l'emozione e la contemporaneità.

La vita nonostante tutto.





Note di regia

Questo nostro spettacolo non ha l'ambizione di sostituirsi all'esperienza del libro, anzi sarà veramente riuscito se accenderà il desiderio di tornare al libro. Il nostro lavoro, infatti, non può che offrirsi, onestamente, come uno dei mille viaggi possibili di questo inesauribile scrigno di umanità. In questo senso, nello spettacolo, il romanzo stesso è protagonista. Perché abbiamo voluto portare in scena proprio l'esperienza di una mente che legge. Abbiamo cioè provato a rendere spaziale la lettura, con la sua libertà e coesistenza di piani e punti di vista e con l'agilità di cambi spaziali e temporali... insomma abbiamo cercato di tradurre nel linguaggio del teatro ciò che ci accade nel confronto con la letteratura.

L'altra via d'accesso che abbiamo usato nell'allestimento vuole mettere a contatto una dimensione estremamente macchinosa e razionale, con un'altra fatta dell'immensa umanità e fragilità delle creature raccontate dalla Morante. Inoltre, lo spettacolo vuole anche essere un omaggio a due Maestri della scena italiana, da un lato il teatro di Luca Ronconi con le sue lucide architetture e vivisezioni analitiche, dall'altro la caotica e turbinosa umanità imbevuta di "qui e ora" di Carlo Cecchi, sublime e instancabile maestro recentemente scomparso, al quale dedichiamo con commozione quest'edizione del nostro lavoro ricordando che fu grazie al suo atto di fiducia, concedendoci i diritti, che abbiamo potuto portare in scena questo meraviglioso romanzo. Abbiamo voluto dunque che la Macchina teatrale fosse esplicitata e ben riconoscibile: il complesso disegno luci e il progetto sonoro danno vita a un impianto scenico che diventa vero co-protagonista, perché la grande Storia è un'enorme macchina artificiale, contemporaneamente scritta e subita dagli uomini. La Storia è un fato artificiale che si finge assoluto, un *deus ex machina* auto-proclamato che fa di noi ciò che vuole. Salvo poi essere continuamente relativizzato (quasi ridicolizzato) da una Sfera Naturale ad esso ancora superiore, un colossale involucro vivente fatto di piante, animali e meccaniche celesti

Note di regia

tanto immani da ridimensionare perfino la Storia degli Uomini.

Il romanzo di Elsa Morante rivela questo paradossale gioco di scatole cinesi: l'individuo è contenuto nella grande Storia che tutti formiamo stando insieme; ed essa a sua volta è contenuta nella Grande Sfera Naturale, la Storia Atemporale e Universale; e tutto ciò è ri-contenuto in un bimbetto di nome Useppe, finito in quanto infinito, infinitesimale in quanto divino, vittima in quanto supremo creatore. Un "essere minimo" che sente e comprende il linguaggio misterico di uccellini, cani, gatti, alberi, radure e cicli solari. Al romanzo, scomodo ieri come oggi, si è rimproverato di non dare risposte.

Non ci sono ideologie che possano indicare la via. Non c'è speranza di sciogliere l'enigma tra violenza e amore. Non c'è modo sicuro per distinguere davvero il carnefice dalla vittima. L'oscuro è mischiato continuamente con il luminoso, e la vita è celebrata proprio nel momento in cui più ci si immerge nella sua fine. Questa suprema contraddizione è il grande Scandalo, che Morante svela implacabile. In questo noi riconosciamo il supremo valore politico di questo testo, che ci pone continuamente davanti alla complessità del reale. Non c'è semplificazione possibile, sembra dire, ecco la Storia nuda, per quello che è. Non c'è l'auspicata "fine della Storia", come la stringente attualità ci sta sbattendo in faccia, non ci sono vie d'uscita, né personali, né tanto meno collettive. L'unica salvezza possibile, vien da pensare leggendo, è proprio quella commozione, quella cruda com-passione che lo stesso romanzo genera nel lettore. Un seme di umanità? Un sentimento primario, mai compiaciuto, che rivela - nonostante l'orrore - l'amore per la Vita stessa e per questa bistrattata umanità.

"Loro nun lo sanno, a Ma', quant'è bella la vita". Questo seme di comunione che il romanzo pianta in noi non so cosa sia, ma probabilmente è un fiore e non un'erba.

Fausto Cabra





Così la stampa

Una notevole trasposizione e messinscena basata sulle 661 pagine del libro che Natalia Ginzburg giudicò “il romanzo più bello del secolo”. Un capolavoro di ridefinizione dal vivo facendo leva sul formidabile impegno di soli tre interpreti [...] chiamati alle metamorfosi dei tanti ruoli spettanti. In un lavoro così c'è il fato designato da Ronconi e il coraggio indicato da Cecchi. Raccomando la visione e l'ascolto di questo trattamento d'un capolavoro letterario e sociale per le modalità umane e tecniche della narrazione, per i sensi di sovraesposizione e di ritegni che il palcoscenico permette un po' più della pagina già meravigliosamente scritta.

Rodolfo Di Giammarco, la Repubblica

La Storia - Quando il teatro doma la grande letteratura. I tre attori sono di superba bravura e fanno squadra, mentre la drammaturgia del suono e le luci non sono decoro, ma supplemento di scrittura. Di precetto.

Nino Dolfo, Corriere della Sera

Un'opera che colpisce a morte attraverso la potenza del teatro di parola, che risplende oltre ogni “effetto speciale”, ritrovando nel respiro della scena il tempo dilatato per esprimere al meglio la lingua raffinata e implacabile di Elsa Morante.

Sergio Lo Gatto, Teatro e critica

Corrono brividi a ripetizione nel vedere la bellissima, sentita, urgente riduzione de *La Storia* di Elsa Morante. [...] Fausto Cabra, inquieto e curioso, paga con questo spettacolo un debito morale nei confronti della memoria dei padri.

Maurizio Porro, CultWeek

Così la stampa

La tragedia degli ultimi si scioglie in uno spazio scenico che ricorda *Dogville* di Lars Von Trier. Niente è lasciato al caso: la performance sapiente e dinamica dei tre interpreti trova una disposizione spaziale millimetrica, in cui la città di Roma e il dramma bellico vengono scolpiti come se attorno a un preciso punto in movimento potesse essere calamitata tutta un'epopea. Uno spettacolo che parla ai nostri sensi, compreso il sesto, che è intuizione e pensiero. È la "messa in vita" di un'opera che credevamo di conoscere e che oggi ci parla come se ci riguardasse profondamente, parlando alla nostra capacità di immaginazione indipendentemente dal momento in cui siamo nati.

Katia Ippaso, Limina teatri

Un affresco monumentale del Novecento europeo [...] una produzione che rivendica oggi, con forza, la sorprendente vitalità e l'urgenza disarmante delle parole della Morante in un presente segnato da conflitti e fragilità diffuse.

Una via potente e poetica in cui, accanto al dolore, emergono leggerezza, ironia e lampi di luce inattesi; uno spazio evocativo in cui la macchina teatrale diventa metafora della grande Storia.

Un'esperienza di forte impatto emotivo, un'occasione di catarsi collettiva rispetto a una tragedia comune che continua a far parte della nostra Storia, ricordandoci quanto sia bella la vita, nonostante tutto.

Modulazioni Temporalì



Alberto Onofrietti



Diplomato presso la civica Scuola d'Arte Drammatica Paolo Grassi e il Centro Teatrale Santacristina di Luca Ronconi. Nel 2003 è diretto da Claudio Longhi nella compagnia Gli Incamminati di Franco Branciaroli. Negli anni segue workshop di studio e approfondimento con attori e registi quali: Peter Brook, Lev Dodin, Jan Fabre, Yoshi Oida, Bruce Myers, Mamadou Dioume, Danio Manfredini, Claudio Morganti, Daniele Salvo, Andreas Rallis. Lavora accanto a importanti attori del panorama italiano tra cui Massimo Popolizio, Gianrico Tedeschi, Elisabetta Pozzi, Alessandro Haber, Maddalena Crippa, Andrea Jonasson, Fausto Cabra. In teatro è stato diretto da registi italiani e stranieri: Luca Ronconi, Derek Walcott, Robert Carsen, Ricci/Forte, Leo Muscato, Beppe Navello. Porta in scena autori contemporanei come Harold Pinter, David Mamet, David Greig, Martin Crimp, Davide Carnevali. Nel cinema e in tv lavora in *Giallo* di Dario Argento, nella seconda stagione RAI di *Non uccidere*, nella serie *Petra* (regia di Mariasole Tognazzi) e nella seconda stagione di *Blanca* per la regia di Jan Michellini.

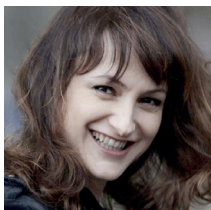
Francesco Sferrazza Papa



Attore classe 1988, si è diplomato all'Accademia Nazionale d'Arte Drammatica Silvio D'Amico nel 2012. Nel suo percorso artistico è stato diretto, tra gli altri, da Gabriele Lavia, Marco Sciaccaluga, Giorgio Barberio Corsetti, Andrea Baracco, Fausto Cabra, Giacomo Bisordi e Jacopo Gassmann.

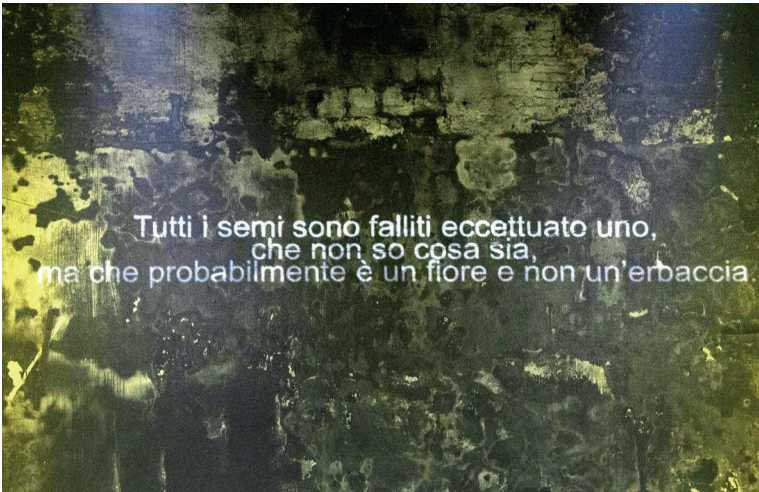
Il suo rapporto con il Teatro Franco Parenti inizia nel 2014 con *Il malato immaginario* per la regia di Andrée Ruth Shammah e da allora è presente in diversi spettacoli del teatro di via Pier Lombardo, tra cui *Le relazioni pericolose*, *Per strada*, *Opera Panica*, *Marjorie Prime*, *Lo zoo di vetro*, *Parlami come la pioggia* e adesso *La Storia*.

Franca Penone



Si è diplomata presso la scuola del Teatro Stabile di Torino diretta da Luca Ronconi e, al fianco di Gabriele Lavia, Monica Guerritore e Gianrico Tedeschi, ha debuttato al Teatro Argentina di Roma in *Sei personaggi in cerca d'autore* per la regia di Mario Missiroli. Ha recitato in numerosi spettacoli del Maestro Luca Ronconi (tra i quali: *Peer Gynt*, *Diario di una cameriera*, *Il sogno*, *Lolita*, *I due gemelli veneziani*, *La centaura*, *Lo specchio del diavolo*, *Pornografia*).

Ha lavorato con registi quali Claudio Longhi (*La peste*, *La folle giornata o il matrimonio di Figaro*, *La classe operaia va in paradiso*, *La commedia della vanità*), Peter Stein (*I demoni*), Mario Martone (*Operette Morali*), Arturo Cirillo (*La gatta sul tetto che scotta*, *Villino bifamiliare*), Carlo Cerciello (*I manoscritti del diluvio*), Roberto Valerio (*Il Giuocatore*, *L'uomo, la bestia e la virtù*), Piero Maccarinelli (*Il caso Kaufmann*, *L'amore non lo vede nessuno*). È tra i fondatori di Invisibile Kollettivo, con cui realizza *L'Avversario*, *Open*, *Come tu mi vuoi* e, nella riscrittura di Valentina Diana, *Il Teatro comico* di Carlo Goldoni. Per la regia di Fausto Cabra prende parte a *Evolution City Show*, *Le città invisibili* e *La Storia*.



Tutti i semi sono falliti eccettuato uno,
che non so cosa sia,
ma che probabilmente è un fiore e non un'erbaccia.

